

Caso Stamina «Tutelare i pazienti»

A PAGINA 4

La cura contestata Interviene la federazione nazionale

I medici e Stamina: terapie stop se il Comitato boccia il metodo

Se anche il nuovo Comitato chiamato a valutare i presupposti di scientificità del Metodo Stamina dovesse decidere che questi mancano o comunque non giustificano la sperimentazione, si dovrebbe arrivare allo stop di tutte le cure, anche quelle imposte per sentenza dai giudici di mezza Italia.

La richiesta arriva da **Amedeo Bianco**, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, che ha preso posizione su sollecitazione della sezione bresciana. «Se il comitato scientifico non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di elementi di fondatezza — si legge in una nota —, si porrebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze dei giudici da parte dei medici dell'Ospedale Civile, chiamati a orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti». Quindi i medici dovrebbero essere autorizzati a non applicare le sentenze dei giudici in quanto metterebbero in pratica una terapia potenzialmente dannosa per i pazienti.

Un tema che già si era presentato quando il primo comitato scientifico ministeriale aveva bocciato la sperimentazione concludendo che il metodo non aveva i presupposti per essere ammesso ad una valutazione più approfondita e, al contrario, presentava elementi di pericolo-

sità. Nonostante questo pronunciamento, molti giudici avevano deciso di continuare a disporre la cura per sentenza e il Civile ha proseguito ad effettuare le infusioni «comandate».

«Siamo davanti a cure non validate scientificamente, che potrebbero anche rivelarsi nocive dal momento che sul contenuto delle infusioni praticate ai malati restano ancora troppe ombre — spiega, commentando la nota della Federazione nazionale, la vicepresidente dell'ordine di Brescia Luisa Antonini — La bussola che deve guidare il clinico resta il Codice deontologico, secondo cui il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e operare in modo libero e indipendente».

Una linea di condotta che viene stravolta dalla sentenza creando un palpabile disagio fra quanti operano nel massimo ospedale cittadino. Anche se, da quando le cure vengono imposte per legge, il ruolo di medico prescrittore è ricoperto dal vicepresidente di Stamina Marino Andolina, l'intera struttura del Civile affianca gli operatori della contestata fondazione torinese in tutte le procedure. Una situazione che ormai ha portato centinaia di pazienti

a chiedere ad un giudice di poter essere

curati al Civile (l'unico ospedale che pratica le infusioni).

In attesa che il nuovo comitato scientifico valuti il metodo portato in Italia dallo psicologo Davide Van-

noni, i vertici di Stamina annunciano l'avvio di una prossima collaborazione negli Stati Uniti che validi la qualità delle cure. Attualmente, però, le cellule lavorate da Stamina non possono lasciare il Civile e contro questo provvedimento Davide Vannoni ha preannunciato un ricorso al Tar spiegando che la diffida dell'Aifa è fondata su considerazioni «risibili», cioè che un test è già stato fatto con risultati non positivi per il metodo.

Cure sì o no?

Il problema deontologico sollevato dai medici riguarda la libertà di non prescrivere una cura che non abbia i presupposti di scientificità o possa nuocere

alla salute. Una libertà che, però, si scontra contro una sentenza che impone quella cura e che, in quanto provvedimento di un giudice, non può essere disattesa senza commettere un reato



Peso: 1-1%,4-20%